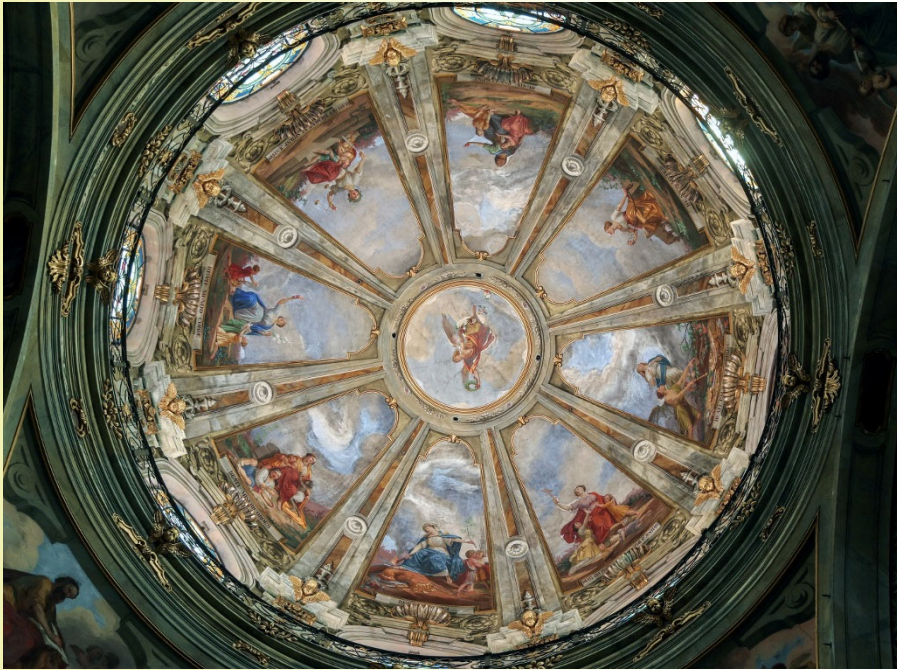


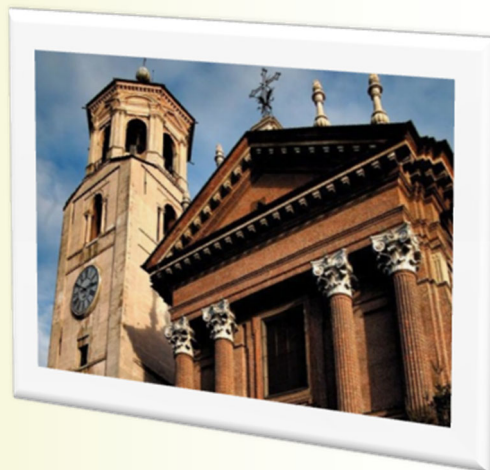
Cenni storici



BEATITUDINI ... in Cattedrale

*Una cupola che dice la bellezza
di essere cristiani !!*

*Ragazzi in visita alla
Basilica Cattedrale
di Santa Maria
e San Giovendale
FOSSANO (Cn)*



Nel luogo ove sorge oggi la Cattedrale, dedicata a San Giovendale (patrono di Fossano) e a Santa Maria, madre di Gesù, nei primi decenni del 1200 era stata costruita una chiesa della collegiata. Con il passare dei secoli la chiesa venne ingrandita e nel 1592, anno di nascita della Diocesi di Fossano, divenne Chiesa Cattedrale.

Una Cattedrale è la chiesa più importante di una diocesi, di cui costituisce il centro liturgico e spirituale, e che contiene la cattedra del Vescovo diocesano. Il termine deriva dal latino “cathèdra”, col significato di “luogo su cui ci si siede”, cioè “seggio”. Indica il trono su cui siede il Vescovo, simbolo della sua potestà e responsabilità, luogo dal quale presiede l’assemblea liturgica.

Nel 1788 la Cattedrale venne demolita e rasa al suolo e, seguendo il progetto dell’architetto Mario Ludovico Quarini, sulle sue rovine venne costruita quella nuova, molto più grande della precedente. Della vecchia cattedrale resta il campanile, di fianco alla facciata, risalente al 1380 circa. Modificato nel 1600, su disegno dell’architetto incisore fossanese Giovendale Boetto con l’aggiunta di una cuspidi ottagonale particolarmente raffinata, il campanile è stato ristrutturato e messo in sicurezza una decina di anni or sono.

L’attuale edificio, con un’imponente facciata di stampo neoclassico realizzata in mattoni a vista, ospita al suo interno un significativo reliquiario di San Giovendale, patrono della città, le cui reliquie vi giunsero nel 1279. Ospita inoltre numerosi dipinti e affreschi, soprattutto nella volta, risalenti al 1862-66, anni dell’unità d’Italia. I medaglioni della volta hanno un tema conduttore che li unisce, ossia la Madonna ed i Santi locali. Trovano altresì spazio i temi della Fede, con immagini dei suoi testimoni e simboli, dell’Eucaristia e, fatto del tutto insolito, le Beatitudini dipinte sulla volta della cupola.

Funzione delle immagini dipinte sulle tele e sulle pareti delle chiese non era solo quella di abbellire, ma consentire anche a chi non sapeva leggere (l’80% della popolazione italiana dell’epoca) di comprendere e ricordare gli episodi più importanti della vita dei santi e dell’Antico e del Nuovo Testamento. I dipinti erano quindi una sorta di grandi fumetti.

La cupola

Gli antichi, quando iniziarono a costruire i primi edifici religiosi, cominciarono col tracciare un quadrato e sopra un elemento in curva, perché pensavano che il mondo fosse piatto. Unendo i punti cardinali si otteneva così un quadrato (che era il mondo) e sopra il mondo pensavano che ci fosse una volta che copriva la terra e sopra ancora le divinità che proteggevano il mondo.

Molti edifici sacri erano un quadrato con una volta sopra che li copriva. Ancor oggi le nostre chiese sono così!

Unendo i pilastri, solitamente del Presbiterio, si ottiene un quadrato con sopra una volta o una cupola che sta ad indicare che sopra c'è un cielo, uno spazio abitato da Dio. Il quadrato sta invece ad indicare che noi siamo ben radicati sulla terra, ma al di sopra c'è un Dio che si prende cura di noi. La cupola, la curva, a ben guardare ci ricorda un abbraccio ... E così, ogni volta che entriamo in chiesa, ricordiamo che c'è un Dio che ci aspetta e ci abbraccia. Anche se entriamo in maniera disattenta, è come se fossero le pietre stesse a parlarci!

Guardando la cupola dal di sotto, si ha l'impressione di un tetto sfondato, che non finisce, che va sempre più su a dirci che, oltre tutto ciò che vediamo, c'è molto altro! C'è il Paradiso oltre la morte, ma anche di più. Solitamente le cupole sono dipinte e rappresentano proprio il Paradiso. Oltre quella che per noi è una fine, in realtà c'è una festa e, oltre ciò che vediamo, c'è una presenza.

Il credente è colui che è ben ancorato nel mondo moderno, ma credendo nella Risurrezione sa che il suo tetto è sfondato, la sua vita è protesa verso l'abbraccio del Padre.

Le Beatitudini

Non è mai stato facile, per gli architetti, progettare una cupola. È difficile passare dal quadrato al cerchio! I primi architetti trovarono alcune soluzioni. Una fu quella di realizzare delle vele, ossia dei triangoli, in cui inserivano in genere gli evangelisti per dire che per passare da questo mondo al Paradiso è semplice, basta leggere il Vangelo! Così è nel Duomo di Fossano. Oppure si faceva un ottagono per ricordare l'ottavo giorno: *"Se vuoi incontrare Dio ricordati*

dell'ottavo giorno che unisce tutta la settimana ad un'altra dimensione". Oppure, ancora, *"Se vuoi incontrare Dio metti in opera le otto beatitudini, ossia vivi bene, vivi le beatitudini e andrai in Paradiso"*.

Nella Cattedrale di Fossano, però, le Beatitudini non sono rappresentate nelle vele, nel passaggio, ma direttamente negli otto spicchi che la compongono. Sono messe oltre per dirci una cosa bellissima, nonostante spesso ci appaia il contrario: *"Non siamo qui per farti la morale, a questo ci pensa già la vita, ma siamo qui per ricordarti che noi siamo il sogno a cui tu puoi tendere e pensare di assomigliare, siamo l'immagine di donne compiute!"*.

(Donne compiute perché le Beatitudini sono tutte rappresentate con figure femminili perché allegorie, ossia figure retoriche, simboliche). Quella è la vita vera a cui tendere. È come provare a comporre un puzzle: quando ti senti scoraggiato guardi alla scatola, vedi come dovrà venire e ti senti rincuorato.



La visita inizia dall'affresco "Beati i poveri in spirito" e prosegue volgendo lo sguardo verso destra. Ogni allegoria riporta alla base uno scritto in lingua latina.



Beati PAUPERES SPIRITU *Beati i poveri in spirito*

BEATI COLORO CHE:

- vivono in semplicità e si accontentano di ciò che hanno;
- non si lasciano intrappolare dalle cose ma vivono distaccati e affidano se stessi a Dio che si prende cura di loro;
- non si credono arrivati, sicuri, senza problemi, e neppure delusi e scoraggiati, ma credono invece nella fedeltà di Dio e sono impegnati con fiducia per costruire un mondo più umano, condividendo i problemi dei vicini, nel segno dell'amicizia, della fraternità, dell'amore sincero, della solidarietà, dell'effettiva condivisione di tutto ciò che hanno.
- si rendono conto che la ricchezza non rende felici, anzi è pericolosa perché diventa un idolo, fa sentire potenti e disprezzare gli altri che non possono permettersi certi lussi (cose firmate o costose...). La povertà rende veramente felici perché lascia "liberi" dalla schiavitù delle cose. Soltanto chi è davvero povero capisce che ha bisogno di Dio per avere ciò che la ricchezza non può comprare: la vita, l'affetto, l'amore...

IL DIPINTO:

*Una figura femminile guarda in alto con un demone alato vicino a lei che tiene in mano uno scettro ed indica, **a terra**, una **corona di alloro** ed uno **scettro** (simboli del potere), una **spada** (simbolo della forza), un **sacco stracolmo di monete d'oro** (simbolo della ricchezza, del potere del denaro) e una **corona fiorita** (simbolo della gloria) ossia le vanità umane e le ricchezze terrene. Abbandonare a terra, cioè abbandonare le ricchezze terrene e guardare in alto. Poveri in spirito sono anche coloro che sono coscienti di esserlo e si affidano a Cristo.*

L'INSEGNAMENTO:

Attenzione! Se siamo pieni di noi, non andremo da nessuna parte!



Beati MITES

Beati i miti

Miti non sono quelli che intendiamo oggi (i campioni, i divi dello spettacolo, i vip...), ma neppure i bonaccioni e i deboli di carattere che hanno paura perfino dell'ombra altrui. Con questo termine si intende...

BEATI COLORO CHE:

- sono umili (dal latino humus=terra);
- rifiutano la violenza per schiacciare i deboli;
- sanno dominarsi, sono affabili, "porgono l'altra guancia", non si vendicano con maniere e parole forti, collera, intolleranza;
- cercano con tutte le forze di superare le divisioni, le controversie, gli odi, i rancori, per instaurare rapporti umani di sincerità e di pace e per guadagnare al bene anche i nemici.

IL DIPINTO:

*La figura femminile tiene in mano delle briglie con il **morso del cavallo**. Servono per tenere a freno l'animale, calmare l'irruenza, la prepotenza, la prevaricazione. La violenza non porta da nessuna parte. Simbolo di docilità è l'**agnello**.*

L'INSEGNAMENTO:

Il Paradiso sarà così, sarà una festa dove non dovremo subire l'arroganza di nessuno.



Beati QUI LUGENT *Beati gli afflitti*

BEATI COLORO CHE:

- soffrono perché Dio li consolerà, cioè li libererà dalle cause che procurano loro sofferenza e rendono la vita a volte impossibile e inaccettabile;
- si affidano a Dio nei momenti di maggiore difficoltà e confidano nel suo aiuto.

IL DIPINTO:

“Lugere” in latino vuol dire piangere, quindi beati gli afflitti, coloro che piangono. Quando una persona piange è perché ha un qualcosa dentro che la tormenta e il pianto è una forma emotiva che le serve per liberarsene. Di solito chi piange viene consolato, così come dice la beatitudine.

*Nel dipinto si vedono **due ragazze che piangono**. Una tiene con una mano un **cestino vuoto**, come per dire che le serve qualcosa. Vuol dire beati coloro che piangono per i loro peccati, che si accorgono che non sono per niente perfetti, lo riconoscono e chiedono aiuto per liberarsi.*

L'INSEGNAMENTO:

In Paradiso nessuno si crederà chissà chi e sarà una festa! Proviamo ad anticipare già oggi, qui, su questa terra, la festa del Paradiso.



*Beati QUI ESURIUNT
ET SITIUNT JUSTIAM
Beati coloro che hanno fame
e sete di giustizia*

BEATI COLORO CHE:

- non pensano solo ad affannarsi per mangiare e bere, (fame e sete sono due esigenze elementari della persona in quanto non si vive senza cibo e senza acqua), ma hanno anche un profondo desiderio di Dio - "L'anima mia ha sete di Dio" (Salmo 42);
- non possiedono più del necessario, ma si prodigano affinché ogni uomo possa vivere dignitosamente e si battano contro la povertà e le ingiustizie, contro le violenze e le persecuzioni.

IL DIPINTO:

*L'allegoria regge con una mano la **bilancia** (per pesare con equità atti buoni e cattivi, giusti e ingiusti) e con l'altra la **spada** (per amministrare con rigore e severità al tempo stesso e per punire con durezza chi commette atti sbagliati). È un invito perché la giustizia trionfi. E ci sono **due bimbettoni che dormono**. Se tutti lottassero per la giustizia, potremmo dormire sonni tranquilli!*

L'INSEGNAMENTO:

Paradiso = giustizia che si compie!



Beati MUNDO CORDE

Beati i puri di cuore

L'espressione "puri di cuore" non ha riferimenti sessuali, ma si collega al significato dato dalla cultura ebraica a questo "muscolo" così importante: il cuore. Indica il "centro" della persona, è la sede del pensiero, della volontà. È la sfera più intima, la coscienza, conosciuta bene soltanto da Dio e dove nascono le decisioni che orientano le azioni umane. Questa beatitudine intende...

BEATI COLORO CHE:

- escludono ogni doppiezza e falsità e hanno il coraggio di essere sinceri e di difendere la verità (la felicità è di colui che non dice all'altro: sei mio!, ma si mette al fianco per camminare insieme, mano nella mano);
- perseverano nell'amore dei fratelli, nella ricerca della giustizia e della verità, nell'impegno per l'uguaglianza e la solidarietà;
- hanno una coscienza pulita che rende trasparente lo sguardo rivolto al Signore e agli altri.

IL DIPINTO:

L'allegoria tiene in mano una **fiaccola** (che arde per l'amore verso Dio) e dei **gigli** (simbolo della purezza). Il suo sguardo è rivolto alla fiamma, quello è il suo unico fine. Il **ragazzino inginocchiato** a fianco della figura femminile tiene in mano una **colomba bianca**, simbolo anch'essa della purezza. Poi c'è un altro personaggio che tiene in mano un **turibolo con l'incenso che sale al cielo**, indica la strada da seguire e simboleggia la preghiera che sale a Dio con il suo fumo e il suo profumo. I cristiani, con la loro testimonianza di fede, spargono nel mondo il profumo di Cristo.

L'INSEGNAMENTO:

Prendiamo la direzione giusta, seguiamo Dio e non avremo doppi fini!



Beati MISERICORDES

Beati i misericordiosi

BEATI COLORO CHE:

- corrono in aiuto di quanti sono in difficoltà ed eliminano, dove è possibile, le cause della sofferenza (misericordia corporale);
- essendosi scoperti poveri e peccatori, non esprimono, su coloro che hanno sbagliato, un giudizio di condanna, ma danno loro fiducia e si impegnano a camminare con essi, per liberarli da ciò che impedisce loro di crescere (misericordia per eccellenza - perdono).

IL DIPINTO:

*La figura femminile allatta **due bambini di diversa etnia, uno bianco e l'altro di pelle scuro**. L'allegoria simboleggia la carità che allatta entrambe i bambini senza distinzione di colore, come fossero figli suoi, e quindi l'allegoria della misericordia/carità (ama il prossimo tuo come te stesso). E poi c'è un altro personaggio ai piedi della donna che anche lui sta mangiando una **zuppa**. Molto importante: questi dipinti sono stati eseguiti 150 anni fa e i bisogni primari di quel tempo erano diversi da quelli che abbiamo noi adesso. Ora non abbiamo forse il problema di sfamarci, all'epoca la fame era il bisogno primario e dare da mangiare agli affamati e da bere agli assetati era un grosso atto di carità. Ecco perché questo richiamo nell'allegoria.*

L'INSEGNAMENTO:

In Paradiso avremo tutti tutto il necessario: bianchi o neri, furbi o stupidi In Paradiso saremo ricolmi dell'Amore Misericordioso di Dio.



Beati PACIFICI

Beati gli operatori di pace

La parola pace, nel nostro linguaggio, indica "assenza di guerra", mentre il corrispondente termine ebraico Shalom significa qualcosa di più profondo: lo stato di benessere, la pienezza di vita, la felicità, un buon rapporto con Dio e con il prossimo. Pace è anche il primo augurio che Gesù risorto rivolge agli apostoli e ai discepoli.

Questa beatitudine intende:

BEATI COLORO CHE:

- rinunciano a qualsiasi forma di violenza e sono espressione di un amore autentico;
- si impegnano a costruire o ricostruire questo bene là dove c'è divisione;
- dimostrano con i fatti che la società può reggersi sul rispetto e non sui rapporti di forza, vendetta, punizione, o sull'antico "occhio per occhio, dente per dente" (logica della legge del taglione).

IL DIPINTO:

*La donna porta con la mano sinistra un **ramo di ulivo** simbolo di pace. Ci sono poi **due ragazzini che si abbracciano e si baciano** e per terra i simboli della guerra (spada spezzata, armatura, lancia ...) e la **torcia abbassata** simbolo di resa, di pace.*

L'INSEGNAMENTO:

"Lottiamo" in prima persona per gettare intorno a noi semi di riconciliazione!



Beati QUI PERITIONEM PATIUNTUR P.ter JUSTIAM

Beati i perseguitati a causa della giustizia

BEATI COLORO CHE:

- dimostrano la loro "fedeltà" verso Dio, rispettano la Sua volontà ed eseguono il progetto che Lui vuole attuare nella storia;
- osservano il messaggio di Cristo. Inevitabilmente contro di loro si scatenerà la persecuzione in quanto si comportano diversamente dal più comodo e diffuso stile di vita (ad es.: dire una cosa e farne un'altra; oppure: affermare di credere in Dio e poi comportarsi come se Lui non esistesse facendo del male al prossimo o ignorandolo);
- non si spaventano di fronte alle moderne persecuzioni di questa società che si dichiara tollerante (sulla base dello slogan "vivi e lascia vivere") ma poi "pesta" e deride chi vive secondo il Vangelo.

IL DIPINTO:

L'allegoria tiene in mano una **croce** con riferimento a coloro che sono perseguitati per difendere la causa di Cristo, i martiri. Vicino a lei diverse persone ferite, colpite dalle **freccie** (uno giace a terra morto). Le abbraccia, perché di loro è il Regno dei Cieli. Il senso non è solo che andranno in Paradiso, ma che Dio è con loro, dalla loro parte, cioè dalla parte di chi soffre a causa della giustizia.

L'INSEGNAMENTO:

Beati coloro che hanno capito che Dio vale proprio una vita! C'è una buona ragione per vivere. Alcuni, addirittura, in nome di Dio muoiono. Se vale per morire, tanto più vale per vivere! E la strada giusta da seguire ci è indicata nel Vangelo.

Beati i ragazzi

Beati i ragazzi che non pensano solo ai soldi
ma si spendono gratuitamente in nome di Dio:
Lui li accoglie a braccia aperte nella sua famiglia.

Beati i ragazzi che si accorgono di chi soffre
e donano sorrisi e mani calorose:
quando piangeranno Dio sarà con loro.

Beati i ragazzi teneri di cuore che non fanno i bulli
e i prepotenti: sono "forti" agli occhi di Dio.

Beati i ragazzi che sono "troppo giusti"
e non scendono a facili compromessi:
grazie a loro Dio risanerà le ingiustizie del mondo.

Beati i ragazzi dal cuore grande
che sanno perdonare non una ma cento volte:
in loro si riflette la bontà di Dio.

Beati i ragazzi limpidi e trasparenti come l'acqua:
riflettono sempre il volto di Dio.

Beati i ragazzi che fanno spuntare fiori di pace
in casa, a scuola, sui campi da gioco:
tutti li riconosceranno come veri figli di Dio.

Beati i ragazzi che sanno essere fedeli
nelle piccole cose di ogni giorno:
ad essi Dio regala la sua infinita amicizia.

Amen